

RISERVA NATURALE MONTE MARIO

Nonostante l'emergenza prevale l'immobilismo di Ama e Roma Capitale

Anche dopo il rogo rifiuti e clochard non lasciano il parco

Un verbale del 14 agosto certifica «il pericolo di nuovi incendi»

GIUSEPPE CHINA

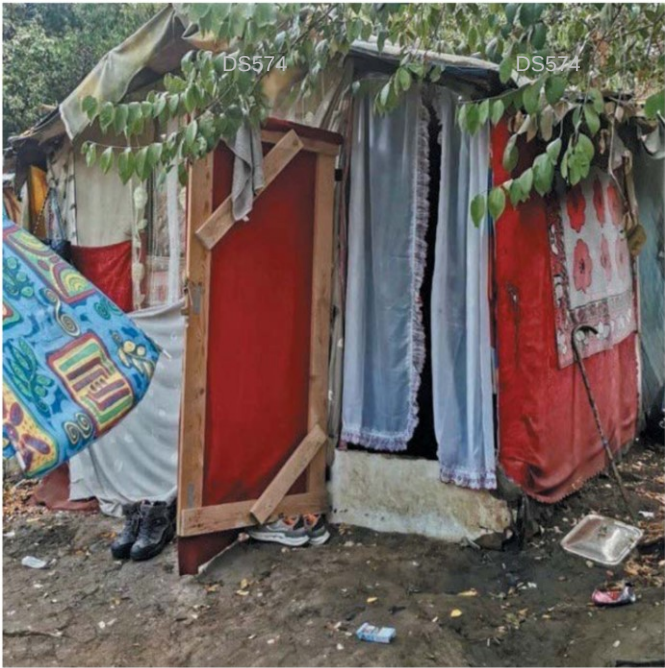
... Il rogo che lo scorso 31 luglio ha devastato la riserva naturale di Monte Mario sembra aver insegnato poco o nulla alle istituzioni che dovrebbero prendersi cura del verde capitolino e dei suoi abitanti. Perché il degrado e lo stato di abbandono dell'area, con ogni probabilità le cause del maxi incendio, continuano ad avere solide radici nell'(ex)polmone verde. Circostanza certificata in un verbale di sopralluogo fatto alla vigilia di Ferragosto. Sei rappresentanti di Roma Natura e Roma Capitale «ispezionano» Monte Mario e di fronte a loro si presenta la situazione che ha portato all'emergenza.

«I presenti alle ore 10.30 percorrono da via Gomenizza, via Giovanni Bausan, viale dei Cavalieri di Vittorio Veneto, viale del Parco Mellini e via Trionfale altezza Scuola Leopardi e via De Amicis. In riferimento all'ordinanza del sindaco numero 59/2024 in materia di prevenzione antincendio - si legge nel documento - emerge su tutto il perimetro della Riserva Naturale di Monte Mario e lungo le vie confinanti allo stesso, lo stato di mancata manutenzione straordinaria della vegetazione e della rimozione dei rifiuti di varia natura che rappresentano un alto pericolo per inneschi e propagazione di nuovi incendi». Ma non è finita qui perché la «stessa situazione si presenta lungo tutto lo spartitraffico della "panoramica" recentemente oggetto e motivo di propagazione dell'incendio» del 31 luglio. Dunque «si conviene che Roma Capitale predisponga un budget proporzionato e finalizzato alla manutenzione ordinaria delle

aree naturali di proprietà del Comune di Roma». E ancora: «Per quanto concerne la manutenzione ordinaria del diserbo e pulizia stradale di competenza Ama si constata l'esigenza di un intervento immediato e straordinario con asportazione del materiale di risulta e del materiale accumulato nel tempo». Intanto oltre ai rifiuti, nella riserva di Monte Mario continuano a vivere numerosi senza fissa dimora. Nella giornata di ieri i vigili di Roma Capitale, insieme agli operatori del dipartimento delle Politiche Sociali, hanno censito i clochard presenti. Non era la prima volta che i caschi bianchi si presentavano nell'area per avere una quadro chiaro di questo ulteriore aspetto. Ben quindici persone di nazionalità romena sono state identificate, la maggior parte di esse sono state individuate nella parte superiore del parco. Tra loro non era presente alcun minore. Pertanto a meno di un mese dal gigantesco rogo che ha reso Monte Mario un gigantesco masso nero la situazione non sembra tanto diversa da prima che il rogo avvolgesse la riserva naturale. Ciò non sorprende, dato che proprio *Il Tempo* aveva rivelato il carteggio tra Roma Natura e Roma Capitale. Una serie di pec e lettere su carta intestata che lanciavano il grido d'allarme per le condizioni di incuria e di «pericolo per la pubblica incolumità» denunciate da Roma Natura. Viene da chiedersi se dopo quel carteggio ancora online, l'incendio dello scorso 31 luglio e il documento del 14 agosto qualcosa cambierà. Il degrado e i senza fissa dimora abbandoneranno in maniera definitiva Monte Mario?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Degrado
A fianco
a sinistra
una catapecchia
di un senza fissa
dimora
all'interno
dell'area verde